

# L'ADORAZIONE A GESÙ CRISTO E I TESTIMONI DI GEOVA



Filippo Chinnici

© Tutti i diritti riservati.  
Gissi-Vasto (CH), 1994

Materiale non in vendita e distribuito gratuitamente. Ogni forma di testo, anche breve, è tutelata dalla normativa sul diritto d'autore e non può essere copiata, riprodotta (anche in altri formati o su supporti diversi), né tantomeno è possibile appropriarsi della sua paternità senza il consenso scritto dell'autore fatta eccezione per citazioni critiche in cui venga citata la fonte.

# ***Abbreviazioni***

**CD:** "*Corpo Direttivo*". Esso è l'organo collegiale supremo dei tdG al quale è riconosciuta un'indiscussa autorità organizzativa e dottrinale.

**W. T.:** "*Watch Tower*", ossia "Società Torre di Guardia". E' un termine generico per indicare l'intera struttura legale e finanziaria usata dal CD, editrice di tutta la produzione letteraria dei tdG.

**tdG:** "*testimoni di Geova*", ossia i singoli adepti della W.T..

**T.N.M.:** "*Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*" è il nome della versione della Bibbia prodotta dal CD. Ne esistono varie edizioni in lingua italiana.

**V. R.:** "*Versione Riveduta*" della Bibbia dai testi originali, il quale ha avuto come capo revisore il dott. Giovanni Luzzi (1925)

**N. R.:** "*Versione Nuova Riveduta*" della Bibbia (1994).

Salvo diversa indicazione, le citazioni delle Scritture sono tratte dalla T.N.M. con note e riferimenti del 1987

# Introduzione

La Bibbia dichiara esplicitamente che le preghiere vanno rivolte solo ed esclusivamente a Dio (Cfr. Matteo 4:10). Pertanto, se la Bibbia insegna a pregare anche Gesù Cristo, ciò significa che Egli è Dio insieme al Padre.

Crediamo fermamente che questo è proprio quello che insegna la Bibbia, mentre la Società Torre di Guardia dice il contrario: Gesù Cristo non deve essere pregato.

Con il presente studio si cercherà di mettere in evidenza gli errori e le contraddizioni in cui cade la Società Torre di Guardia, mentre le Sacre Scritture dichiarano unanimemente che il Signore Gesù era, e deve continuare ad essere, oggetto di adorazione.

Pertanto, siamo totalmente d'accordo, almeno in questo, con quello che la Società Torre di Guardia ha scritto qualche anno fa:<sup>(1)</sup>

*“Può esistere la falsa religione? **Dire e dimostrare che un'altra religione è falsa non è una forma di persecuzione religiosa per nessuno.** Non è persecuzione religiosa il fatto che una persona informata smascheri pubblicamente una certa religione indicando che è falsa, permettendo così di vedere la differenza tra la religione falsa e la religione vera. Ma per smascherare e dimostrare che le religioni errate sono false, il vero adoratore dovrà usare un'autorevole mezzo di giudizio, una norma di valutazione che non possa rivelarsi falsa. Smascherare pubblicamente la falsa religione è certo più importante che dimostrare che la notizia di un giornale è falsa; è un servizio di pubblica utilità, anziché persecuzione religiosa, ed è in relazione con la vita eterna e la felicità delle persone”.*

Ovviamente non era possibile essere esaurienti in poche pagine, per cui se volete saperne di più intorno alla Persona di Gesù Cristo e alla Sua Opera di salvezza potete scrivere al seguente indirizzo:

## Capitolo 1

# LA PREGHIERA RIVOLTA A GESÙ CRISTO

Si può pregare il Signore Gesù Cristo? Prima di dare una risposta alla luce della Parola di Dio, facciamo rispondere la W.T.. Ecco cosa scrivono in un libro

152 LA VERITÀ CHE CONDUCE ALLA VITA ETERNA

### **IL MODO DI ACCOSTARSI A DIO IN PREGHIERA**

<sup>3</sup> La Bibbia ci dice che “chi s'accosta a Dio deve credere ch'egli è, e che è il remuneratore di quelli che premurosamente lo cercano”. (Ebrei 11:6) Notate che questa scrittura dice di doverci 'accostare a Dio'. Quale vero e vivente Dio, Geova vuole che rivolgiamo le nostre preghiere a lui, non a qualcun altro. La preghiera fa parte della nostra adorazione e per questa ragione dovrebbe essere indirizzata solo al Creatore, Geova. (Matteo 4:10) Gesù insegnò ai suoi seguaci a pregare: 'Padre che sei nei cieli'. (Matteo 6:9) Gesù non insegnò loro a pregare lui stesso, né la sua madre umana Maria, né alcun'altra persona.

*“La verità che conduce alla vita eterna”;*  
pubblicato dalla Watch Tower,  
ed. 1968, pag. 152

## **ROMANI 10:13**

Iniziamo leggendo dalla lettera di Paolo ai Romani, capitolo 10 versetto 13:

*“Infatti chiunque avrà invocato il nome del Signore (Kyrios) sarà salvato” (N.R.)*

Questa è una citazione che l'apostolo Paolo, nella guida dello Spirito Santo, applica a Cristo, sebbene nell'Antico testamento si riferisse a Yahweh. Il nome del Signore (Kyrios) qui è inteso per il nome di Gesù. Ciò è evidente se leggiamo il versetto alla luce del contesto.

Infatti, al versetto 9 dello stesso capitolo leggiamo:

*“se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore (Kyrios)”*  
(N.R.)

E ancora al versetto 11, sempre dello stesso capitolo:

*“Chiunque crede in lui (Cristo) non sarà deluso”* (N.R.)

Quindi, il *Kyrios* del versetto 13 è lo stesso *Kyrios* dei versetti 9 e 11, cioè Cristo Gesù.

D'altronde, sempre Paolo dice che v'è un solo *Kyrios*: Gesù Cristo (Cfr. I Corinzi 8:6). Se Gesù è l'unico *Kyrios*, ciò significa che il *Kyrios* di Romani 10:13 non può che essere Gesù. Pertanto, è Lui che bisogna **invocare**. <sup>(2)</sup>

## **ALTRI VERSETTI**

Questo di Romani 10:13, ovviamente non è l'unico versetto che insegna a pregare o invocare Cristo Gesù; ma ve ne sono ancora molti altri.

### **1. Atti 9:14**

*“E qui ha autorità dai capi sacerdoti di mettere in legami tutti quelli che invocano il tuo nome”*

### **2. Atti 9:21**

*“Non è costui l'uomo che faceva strage di quelli che a Gerusalemme invocano questo nome?”*

Insomma, Saulo da Tarso era il persecutore di quelli che INVOCANO (in greco *“epikalouménous”*) il nome di Cristo!

### **3. Atti 22:16**

*“E ora perché indugi? Alzati, battezzati e lava i tuoi peccati invocando il suo nome”*

### **4. I Corinzi 1:2**

*“Alla congregazione di Dio che è a Corinto, a voi che siete stati santificati unitamente a Cristo Gesù, chiamati ad essere santi, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del nostro Signore Gesù Cristo”*

## 6. Atti 7:59

*“E tiravano pietre a Stefano mentre faceva appello e diceva: Signore Gesù ricevi il mio spirito”*

*“E lapidarono Stefano che invocava Gesù e diceva: Signore Gesù accogli il mio spirito” (N.R.)*

Come si può facilmente notare la T.N.M traduce “*epikalūmenon*” con “faceva appello”, proprio con l’intento di eliminare la preghiera che Stefano rivolse a Gesù.

La versione Nuova Riveduta, però, traduce meglio e rende lo stesso termine con “invocava”; cioè Stefano pregò Gesù.

Comunque, una migliore trattazione di questo versetto ce l’abbiamo nel capitolo che segue.

## ATTI 7:59

*“E tiravano pietre a Stefano mentre faceva appello e diceva: Signore Gesù ricevi il mio spirito”*

*“E lapidarono Stefano che invocava Gesù e diceva: Signore Gesù accogli il mio spirito” (N.R.)*

In questo versetto vi è una chiara testimonianza biblica di preghiera rivolta da Stefano, il primo martire, a Gesù Cristo. Però, questo versetto contrasterebbe, come abbiamo visto a pagina 2, con quanto la società W.T. ha scritto su *“La verità che conduce alla vita eterna”*, e così hanno pensato di eliminare la testimonianza biblica che Gesù sia stato pregato, traducendo *“epikalùmenon”* con *“fare appello”*.

Ma, *“fare appello” non è “pregare”*, è tutt'altra cosa. Il CD toglie volutamente il termine *“invocare”*, che esprime l'idea di preghiera, e lo sostituisce con un vago ed indecifrabile *“fare appello”*, che non c'entra assolutamente nulla con la situazione vissuta in quel momento da Stefano. E questo lo sa anche il CD, tanto da correre ai ripari; e, come sempre, l'ha fatto pian piano con aggiunte graduali nelle pubblicazioni. La *“tecnica”* è sempre la stessa: fare scivolare i testi verso soluzioni atte a persuadere i lettori che le parole utilizzate nel *“tradurre”* sarebbero equivalenti a quelle accuratamente evitate (ma che, invece, avrebbero dovuto usare).

Perciò, nella loro traduzione Interlineare greco-inglese (del 1969 e del 1985) hanno posto *“calling upon”* (mentre pregava, invocava) sotto al greco *“epikalùmenon”* (mentre pregava, invocava); mentre nella colonna a fianco hanno posto *“as he made appeal”* (mentre faceva appello); ma c'è di più nella seconda edizione dell'Interlinear (1985) alla traduzione *“appeal”* hanno posto una nota in calce che dice: **“Or invocation; prayer”** (o invocazione; preghiera). La stessa nota, già presente nell'edizione inglese della T.N.M. del 1950, è stata poi riportata in quella italiana del 1987.

Nella pagina seguente riportiamo delle foto anastatiche di quanto è stato detto.

giovane chiamato Saul. 59 E gettavano pietre contro Stefano mentre faceva appello e diceva: "Signore Gesù, ricevi il mio spirito". 60 Quindi, piegando le ginocchia, gridò con gran voce: "Geova, non

"Traduzione del Nuovo Mondo",  
pubblicata dalla Watch Tower nel 1967

59 E tiravano pietre a Stefano mentre faceva appello\* e diceva: "Signore Gesù, ricevi il mio spirito".<sup>9</sup> 60 Quin-

"Traduzione del Nuovo Mondo",  
con note e riferimenti, pubblicata  
dalla Watch Tower nel 1987

*nem angelorum*, "la Legge per disposizione di angeli". In 2Cr 23:18 la Vg ha *iuxta dispositionem* dove noi traduciamo "per mano di". 54\* O, "stringevano". 59\* "Faceva appello": o, "invocava; pregava". 60\* Vedi App. 1b.

feet	of young man	being called	Saul.	called Saul.	59 And
59 και	ἐπιβοῶντων	τὸν Στέφανον	καὶ λέγοντα	Κύριε Ἰησοῦ,	they went on casting
And they were	throwing stones	at the	Stephen	he made appeal	and
ἐπικαλούμενον	καὶ λέγοντα	Κύριε Ἰησοῦ,	δέξαι τὸ πνεῦμά μου·	said: "Lord Jesus,	receive my spirit."
calling upon	and saying	Lord Jesus,	δέξαι τὸ πνεῦμά μου·	60 ἔθεες δὲ	60 Then, bending his
receive the	spirit of me;	60 ἔθεες δὲ	having put but	60	

"The Kingdom Interlinear  
Translation of the Greek  
Scriptures", pubblicata  
dalla W.T. nel 1985

59\* Or, "invocation; prayer." 60\* Jehovah, J17,18,22,23; Lord, K.A.B.

Cosa risalta da tutto ciò? Niente, ma solo una gran confusione.

Notate che non solo confinano in nota quanto darebbe loro fastidio nel testo sacro; ma inventano che "fare appello" sia lo stesso che "fare preghiera, invocazione". Ma questo non è vero. Non esiste - nel parlare comune di tutti - tale insistita equiparazione; la quale, inoltre, posta in una piccola nota sfugge a chi ha l'occhio poco attento, ma rimane sempre pronta e disponibile al CD come utile scappatoia per "alzare polvere" di fronte ai tdG che tentassero di vedere chiaro.

Posto con le spalle al muro il CD tenta di trovare una "scappatoia", e la trova in Atti 25:11, dove lo stesso termine greco è tradotto da molte versioni proprio con "faceva appello", per cui, conclude sempre il CD, non c'è nulla di sbagliato nel tradurre allo stesso modo Atti 7:59.

Questa "scappatoia", però, si dimostra quanto mai inadeguata ed infondata, per almeno due motivi di fondo:

1. Da un punto di vista filologico;
2. Da un punto di vista contestuale.



## L'ASPETTO FILOLOGICO

Abbiamo visto che il termine greco in questione è “*epikalūmenon*” forma verbale di “*epikaléo*”; ma qual è il suo reale significato? Un autorevole dizionario dice: <sup>(3)</sup>

*“(epikaléo) ha normalmente il significato di apostrofare, invocare e precisamente: a) l'adorazione, l'invocazione religiosa della divinità; b) in senso giuridico, richiamarsi a, fare appello”*

Quale dei due significati bisogna dare alla “*epikaléo*” di Stefano descritta in Atti 7:59? Certamente non gli si può dare il senso giuridico. Quindi, gli si deve dare il primo significato, cioè quello di “adorazione, invocazione religiosa della divinità”.

Lo stesso dizionario dopo una analisi della voce verbale “*kaléo*”, dice: <sup>(4)</sup>

*“Se prescindiamo dai casi in cui esso può significare, come kaléo, nominare o essere nominato (At 4,36; 12,12) e da At 25-28 (unico caso in tutta la bibbia) in cui indica per 6 volte l'appello giuridico interposto da Paolo al tribunale imperiale, il verbo viene spesso usato per esprimere l'invocazione di Dio o del suo nome (per es. At 7,59; 9,14; Rm 10,12ss; 1 Cor 1,2)”*

Quindi, l'invocazione di Stefano è da intendersi come preghiera, e non semplicemente un “fare appello”. Anche nella Versione dei LXX, “*epikaléo*” ha spesso lo stesso significato, in quanto esso traduce anche il termine ebraico “*b<sup>e</sup>shem*”:

1. **I Cronache 4:10** “*epikaléin tòn Theòn Isarel*”, Invocò il Dio d'Israele;
2. **Genesi 13:4** “*epikaléin to ònoma Kiríou*”, Invocò il nome del Signore (la T.N.M. ha “invocò il nome di Geova”).

Altri versetti in cui la versione dei LXX usa “*epikaléo*” con riferimento a Yahwéh, sono: I Re 18:24; Isaia 64:7; Geremia 10:25 e altri. La conclusione è che in Atti 7:59 Stefano sta “invocando, pregando” Gesù Cristo.

## IL CONTESTO

Il CD insiste molto sul contesto per una esatta traduzione, ma qui, come molte altre volte, non ne tiene conto, rifugiandosi, in Atti 25:11 dove contestualmente la situazione è diversa da quella descritta in Atti 7:59, e dove il verbo "*epikaléo*", ha giustamente il significato di "fare appello". Ignora, invece (forse volutamente), tutti gli altri versetti in cui "*epikaléo*" ha proprio il significato di "invocare, pregare" (Cfr. Atti 9:14; Romani 10:12, 13, 14; I Corinzi 1:2). Questi sono i versetti con cui va letto Atti 7:59.

La situazione in cui si trova l'apostolo Paolo è completamente diversa da quella in cui si trova Stefano. Paolo si trova in un tribunale, ed è ovvio che nel difendersi si "appella" a Cesare (Cfr. Atti 25:11). Mentre Stefano sta per essere lapidato, è in punto di morte. Egli aveva visto la gloria di Dio e Gesù che stava alla Sua destra (Cfr. Atti 7:55, 56), e "invoca e prega" Gesù (Atti 7:59). Certamente, nessuno pensa che in punto di morte Stefano facesse semplicemente appello.

Nel caso di Paolo si tratta di una situazione giuridica, mentre nel caso di Stefano si tratta di una situazione religiosa. Com'è possibile chiudere gli occhi dinanzi alle evidenze più evidenti?

D'altronde siamo convinti che il CD conosce bene i fatti, ma tenta di nasconderli ai propri adepti. La prova di ciò ce l'abbiamo nei loro stessi scritti, nel fatto che la traduzione letterale inglese che danno a "*epikaléo*" nei loro Interlinear non è "as he made appeal" (mentre faceva appello), ma "calling upon" (mentre pregava, invocava), come riportiamo qui di seguito.

59 καὶ ἐπιβοῶν τὸν Στέφανον And they were throwing stones at the Stephen ἐπικαλούμενον καὶ λέγοντα Κύριε Ἰησοῦ, calling upon and saying Lord Jesus, δέξαι τὸ πνεῦμά μου. 60 ἔθεις δὲ receive the spirit of me; having put but τὰ γόνατα ἔκραξεν φωνῇ μεγάλῃ Κύριε, the knees he cried out to voice great Lord, μὴ στήσης αὐτοῖς ταύτην τὴν not you should make to stand to them this the ἀμαρτίαν· καὶ τοῦτο εἰπὼν sin; and this (thing) having said ἔκοιμήθη. he fell asleep.	they went on casting stones at Stephen as he made appeal and said: "Lord Jesus, receive my spirit." 60 Then, bending his knees, he cried out with a strong voice: "Jehovah, do not charge this sin against them." And after saying this he fell asleep [in death].
---	--

*"The Kingdom Interlinear Translation of the Greek Scriptures"*,  
pubblicato dalla Watch Tower nel 1985, pag. 556

ξαντες δὲ φωνὴ μεγάλη, συνέσχον  
ing cried and with a voice loud, they shut up  
τὰ ὦτα αὐτῶν, καὶ ὤρμησαν ὁμοθυμαδὸν ἐπ'  
the ears of them, and they ran with one mind on  
αὐτόν. <sup>55</sup>καὶ ἐβαλόντες ἔξω τῆς πόλεως,  
him; and having cast outside the city,  
ἐλιθοβόλουν. Καὶ οἱ μάρτυρες ἀπέθεντο τὰ  
they stoned. And the witnesses laid down the  
ἱμάτια αὐτῶν παρὰ τοὺς πόδας νεανίου  
mantles of them at the feet of a young man  
καλούμενου Σαύλου, <sup>56</sup>καὶ ἐλιθοβόλουν τὸν  
being called Saul, and they stoned the  
Στέφανον, ἐπακαλοῦμενον καὶ λέγοντα· Κύ-  
Stephen, calling upon and saying: O  
ριε Ἰησοῦ, δέξαι τὸ πνεῦμά μου.  
Lord Jesus, do thou receive the breath of me.  
<sup>60</sup>Θεὸς δὲ τὰ γόνατα. ἔκραξε φωνῆ  
having placed and the knees he cried out with a

57 And crying out with  
a loud voice, they stopped  
their EARS, and rushed  
upon him with one  
accord;  
58 and having cast him  
out of the city, they ston-  
ed him. And the WITNES-  
ES laid down their MAN-  
TLES at the FEET of a  
Young man, named Saul,  
59 and they stoned STE-  
PHEN, as he was invoking  
and saying, "Lord Jesus,  
receive my SPIRIT."  
60 And bending his  
KNEES he cried with a

"The Emphatic Diaglott",  
pubblicato dalla Watch  
Tower, nel 1942, pag. 427

Quindi, la stessa W.T. ammette implicitamente che la propria traduzione della Bibbia (T.N.M.) non è una traduzione letterale del testo originale, cadendo così in una clamorosa contraddizione con quanto ha fatto scrivere nel libro "Tutta la Scrittura è ispirata da Dio".

326

"TUTTA LA SCRITTURA È ISPIRATA DA DIO E UTILE"

<sup>32</sup> Una traduzione letterale. Anche la natura letterale di una traduzione è indice della sua fedeltà. Ciò richiede una corrispondenza quasi parola per parola fra la traduzione e i testi ebraico e greco. La traduzione dovrebbe quindi essere quanto più letterale è possibile, nella misura in cui il modo di esprimersi della lingua originale lo permette. Inoltre, perché la traduzione sia letterale l'ordine delle parole deve rimanere in gran parte com'è in ebraico o in greco, conservando così l'enfasi degli scritti originali. La traduzione letterale consente di trasmettere accuratamente il sapore, il colore e il ritmo degli scritti originali.

"Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile",  
pubblicato dalla Watch Tower, edizione  
1991, pag. 326

Il CD potrà rispondere che il contesto la giustifica. Sì, forse il contesto di una credenza preconstituita? Poiché Gesù Cristo non può essere Dio, allora il versetto non può essere tradotto letteralmente. Questo significa fare dire alla Bibbia ciò che si vuole, mentre crediamo fermamente che il metodo da usare sia proprio al contrario. La Bibbia si deve tradurre letteralmente e poi si può basare la dottrina. In questo modo non siamo noi a far dire alla Bibbia, quello che desideriamo, ma è la Bibbia a dire a noi ciò che è corretto. In tal modo potremo conoscere la verità che conduce alla vita eterna (Cfr. Giovanni 8:32).

D'altronde se è vero che il contesto di una frase ci illumina sul significato di una o più parole che la compongono, è altrettanto vero che il significato di una frase dipende in molti casi dal modo in cui si traduce una parola. Ora, una cosa è la traduzione, un'altra cosa è l'interpretazione. L'interpretazione del versetto può variare (vedi per es. Matteo 16:18), ma la traduzione deve essere fedele al testo originale; sì, deve essere letterale, proprio come dice la W.T., ma che purtroppo poi non fa.

## GIOVANNI 14:14

Un altro versetto che insegna a rivolgere le nostre preghiere a Gesù Cristo è Giovanni 14:14. Alla domanda se il Signore Gesù Cristo ha mai insegnato a pregare **Lui** stesso, la W.T. risponde: assolutamente no!

152 LA VERITÀ CHE CONDUCE ALLA VITA ETERNA

### IL MODO DI ACCOSTARSI A DIO IN PREGHIERA

<sup>3</sup> La Bibbia ci dice che “chi s'accosta a Dio deve credere ch'egli-è, e che è il remuneratore di quelli che premurosamente lo cercano”. (Ebrei 11:6) Notate che questa scrittura dice di doverci 'accostare a Dio'. Quale vero e vivente Dio, Geova vuole che rivolgiamo le nostre preghiere a lui, non a qualcun altro. La preghiera fa parte della nostra adorazione e per questa ragione dovrebbe essere indirizzata solo al Creatore, Geova. (Matteo 4:10) Gesù insegnò ai suoi seguaci a pregare: 'Padre che sei nei cieli'. (Matteo 6:9) Gesù non insegnò loro a pregare lui stesso, né la sua madre umana Maria, né alcun'altra persona.

“La verità che conduce alla vita eterna”, pubblicato dalla W. T., ed. 1968, pag. 152

Quindi, secondo il CD Gesù non deve essere pregato e Lui non ha mai insegnato a pregare **Lui** stesso, poiché la preghiera va rivolta solo ed esclusivamente a Dio (Cfr. Matteo 4:10).

Tuttavia, questa affermazione si dimostra **FALSA** non solo perché, come abbiamo visto, i primi cristiani rivolsero preghiere a Gesù Cristo, ma anche perché in realtà il Signore Gesù Cristo ha insegnato proprio a pregare **Se** stesso. Il brano di Giovanni 14:14, suona proprio così nel testo greco:

*“Se **MI** chiederete qualcosa nel mio nome, la farò”*

Cioè se chiediamo qualcosa a Gesù! Anche nell'Interlinear edito dalla W.T. il **MI** è chiarissimo nel testo greco (με = mi) e nell'inglese sottostante al greco (me), mentre, invece, è **assente** nella traduzione inglese della colonna a fianco così come nella traduzione in lingua italiana.

Nella pagina seguente sono riportate alcune foto anastatiche di quello che stiamo dicendo.

μου	τούτο	ποιήσω,	ἵνα	I will do this, in order that		
of me	this	I will do,	in	order that the Father		
δοξαοθή	ὁ	πατήρ	ἐν	τῷ	υἱῷ;	
might be glorified	the	Father	in	the	Son;	
14	ἐάν	τι	αἰτήσητέ	με	ἐν	τῷ
	if ever	anything	you should ask	me	in	the
ὀνόματί	μου	τούτο	ποιήσω.	I will do it.		
name	of me	this	I shall do.			
15	Ἐάν	ἀγαπᾶτέ	με,	τὰς	the	
	If ever	you may be loving	me,	me,	you will observe	

*"The Kingdom Interlinear Translation of the Greek Scriptures", pubblicata dalla W.T. nel 1985, pag. 483*

ne vado al Padre. 13 E qualunque cosa chiederete nel mio nome, io la farò, onde il Padre sia glorificato riguardo al Figlio. (14) Se voi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.  
15 "Se mi amate, osserverete i

*"Traduzione del Nuovo Mondo", pubblicata dalla W.T. nel 1967*

vado al Padre. 13 E qualunque cosa voi chiederete nel mio nome, io la farò, affinché il Padre sia glorificato riguardo al Figlio. (14) Se voi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.  
15 "Se mi amate, osserverete

*"Traduzione del Nuovo Mondo", pubblicata dalla W.T. nel 1986*

vado al Padre. 13 E qualunque cosa voi chiederete nel mio nome, io la farò, affinché il Padre sia glorificato riguardo al Figlio. (14) Se voi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.  
15 "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti;" 16 e

*"Traduzione del Nuovo Mondo", pubblicata dalla W.T. nel 1987*

Quindi, non è affatto vero che Gesù Cristo non ha mai insegnato a rivolgere a Lui le preghiere. Per cui ci domandiamo: perché nella T.N.M. non è stato tradotto il "MI" presente nel testo greco? Questa è un'ulteriore dimostrazione che la T.N.M. non è una buona traduzione **letterale**, soprattutto quando questa contrasta con le idee dottrinali della W.T.. E ciò è in netta contraddizione con quanto il CD ha scritto sul libro *"Tutta la Scrittura è ispirata da Dio"*, e cioè che la T.N.M. sarebbe una traduzione LETTERALE (vedi pagina 9 del presente studio).

Una traduzione letterale è, invece, quella della versione Nuova Riveduta:

*"Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò"*

D'altronde, abbiamo già avuto modo di vedere che i primi cristiani erano conosciuti come coloro che **invocavano il nome del Signore Gesù** (Cfr. Atti 9:14, 2; 22:16; I Corinzi 1:2). E Plinio il giovane nella nota lettera all'imperatore Traiano (ca. 111 d.C.) dice che i cristiani durante il servizio di culto cantavano inni a Cristo come Dio (*Epistole*, X:xcvi).

Si, il Signore Gesù Cristo ci ha insegnato a rivolgere le nostre preghiere non solo al Padre, ma anche a Lui medesimo.

## Capitolo 4

# L'ADORAZIONE A GESÙ

Non c'è dubbio che la Bibbia afferma categoricamente che l'adorazione va rivolta solo ed esclusivamente a Dio:

*“Devi adorare (forma di proskynéo) Geova il tuo Dio, e a lui solo devi rendere sacro servizio” (Matteo 4:10)*

Ora, è buono considerare, prima di approfondire l'argomento, che il verbo “proskynéo” è impiegato nella Bibbia in vari sensi:

1. Nel senso di un'adorazione legittima di Dio (Cfr. Matteo 4:10; Giovanni 4:21-24; I Corinzi 14:25; Apocalisse 4:10; 5:14; 7:11; 11:16; 19:10; 22:9). Lo si trova anche nella parabola del “servitore spietato” (Cfr. Matteo 18:26);
2. Nel caso dell'angelo della chiesa di Filadelfia, la cui identità è incerta (Cfr. Apocalisse 3:9);
3. Nel senso di falsa adorazione: il dragone (Cfr. Apocalisse 13:4), la bestia (Cfr. Apocalisse 13:4, 8, 12; 14:9-11), l'immagine della bestia (Cfr. Apocalisse 13:15; 14:12; 16:2), i demoni (Cfr. Apocalisse 9:20), gli idoli (Cfr. Atti 7:43).

Pertanto, i tdG hanno ragione. Se Cristo è una creatura, non possiamo assolutamente adorarlo:<sup>(5)</sup>

*“Se Gesù non è Dio e che pertanto l'adoriamo come tale, pensate cosa significa ciò. Noi adoreremmo qualcun altro che non è il Dio Onnipotente e questo dispiacerebbe certamente al Creatore [...] Tuttavia, le chiese persistono ad insegnare che Gesù è Dio e seminano la confusione in milioni di spiriti. Ma ciò che è peggio, è che, a causa del loro insegnamento, trascinano la gente sulla via della **falsa adorazione** perché adorano qualcun altro e non il Dio Onnipotente”*

Quindi, secondo i tdG, adorare Cristo è una “falsa adorazione”. Ciò non toglie, però, che il Nuovo Testamento utilizzi molteplici volte il verbo “proskynéo” con riferimento a Gesù Cristo (Cfr. Matteo 2:11; 14:33; 28:17; Luca 24:52; Giovanni 9:38; Ebrei 1:6).

L'adorazione a Cristo Gesù è legittima, oppure no? Il profeta Isaia aveva profetizzato che Dio, Yahweh, stesso sarebbe venuto a salvarci:

*“Ecco il vostro Dio [...] Egli stesso verrà e vi salverà”* (Isaia 35:4)

Questa è una promessa di Dio. Ora, o Dio sta mentendo, oppure sarebbe stato veramente Egli stesso a venire. Noi non crediamo che Yahwéh possa mentire. Nel Vangelo di Matteo 1:21, leggiamo:

*“Essa partorirà un figlio, e tu gli dovrai mettere nome Gesù, poiché Egli salverà il suo popolo dai loro peccati”* (Matteo 1:21)

Confrontando i due versetti anzidetti, risulta chiaro che Gesù Cristo è Yahwéh.

Ecco, perché Gesù è chiamato nella Bibbia l'Emmanuele, che significa: “Con noi il Dio” (“*meth émòn Theòs*”, cfr. Matteo 1:23).

A questo punto il CD dice che la “*proshynéo*” resa a Gesù era soltanto una forma di rispetto, un “rendergli omaggio”; e così nella loro traduzione della Bibbia tutte le volte che il termine greco “*proskynéo*” è rivolto a Gesù viene tradotto con “rendere omaggio”.

Questo modo di tradurre, però, non è letterale e nasce dalla necessità dettata dalla loro credenza precostituita di inserire il Figlio di Dio fra le creature che, di conseguenza, non bisogna adorare.

# ANALISI DEL TERMINE “ADORAZIONE”

Prima di entrare nel vivo dell'argomento sarà utile fare un'analisi del termine greco “proskynéo” e di quello ebraico “shahhah”, tradotti entrambi con “adorare”

## ***IL SIGNIFICATO DI “PROSKYNÈO”***

Il termine in questione indica l'atto con cui una persona si prostra per terra in segno di profondo omaggio o di adorazione. Una importante enciclopedia dice: <sup>(6)</sup>

*“Gli antichi facevano molte adorazioni, o almeno tenevano davanti alla divinità, al cospetto dei re e dei grandi personaggi, questo atteggiamento rispettoso o adulatorio e cagnesco, come vogliono alcuni filologi che derivano “proskynein” da “kyon”, “cane”. I bassorilievi dell'Assiria e dell'Egitto confermano quest'usanza e spiegano le suddette etimologie.[...]. Al margine della rivelazione i popoli più civilizzati, come la Grecia e Roma, caddero in svariate forme di idolatria [...]. Israele, in contrasto con tutti questi popoli, e nonostante le sue sporadiche cadute nell'idolatria, contro la quale i profeti levarono sempre la loro vivace protesta, non tollerò mai l'adorazione ad alcuna persona vivente”*

In tutto il Nuovo Testamento “proskynéo” ricorre 59 volte, mentre solo una volta, in Giovanni 4:23, ricorre il sostantivo “proskynetes”.

- Due (2) volte denota omaggio civile con senso di sottomissione;
- Tre (3) volte con riferimento all'adorazione, rifiutata dalle creature;
- Quindici (15) volte si riferisce alla falsa adorazione, ai riti idolatrici;
- Quindici (15) volte con riferimento all'adorazione al Figlio di Dio;
- Venticinque (25) volte con riferimento all'adorazione a Dio Padre.



Nei Vangeli la prostrazione (*proskynéo*) è fatta solo davanti a Gesù che **non vieta mai** tale gesto.

In tutto il Nuovo Testamento la "*proskynéo*" è riservata soltanto a Dio Padre e a Gesù Cristo come vera adorazione e a Satana come falsa adorazione. Soltanto tre volte essa è fatta davanti ad un uomo o agli angeli; e in tutte e tre i casi esso è proibito come sacrilego, poiché è da riservare solo a Dio.

Pertanto, si può facilmente notare che su 60 casi, per ben 58 il termine in questione è usato con il significato dell'omaggio supremo di adorazione da rendere esclusivamente a Yahwéh, Dio, o quello che doveva essere tale.

## **IL SIGNIFICATO DI "SHAHHAH"**

Il verbo greco "*proskynéo*" corrisponde esattamente all'ebraico "*shahhah*", poiché entrambi esprimono il pensiero di adorazione. La stessa W.T. riconosce questo:

350

La TORRE di GUARDIA

Il greco *pro-sky-ne'o* corrisponde strettamente all'ebraico *sha-hhah'* dando l'idea sia di rendere omaggio a creature che adorazione a Dio o a una divinità. Mentre il modo di esprimere

rivista "La Torre di Guardia"  
del 1° giugno 1971, pag. 350

A questo punto per sapere il corretto significato di "*shahhah*", ci rivolgeremo ad uno dei massimi studiosi di ebraico, al defunto dott. Gesenius che nel suo autorevole lessico dice:<sup>(7)</sup>

1. *Prostrarsi davanti a chiunque in segno di onore, proskynèò [...]. Coloro che usavano questo modo di salutare cadevano sulle loro ginocchia e toccavano il suolo con la fronte (Genesi 19:1; 42:6; 48:12). Questo segno di onore era reso non solo ai superiori, quali re e principi (II Samuele 9:8), ma anche al parigrado (Genesi 23:7; 37:7, 9, 10). Ma specialmente:*
2. *Nell'adorazione della Deità; quindi onorare Dio con preghiere (Genesi 22:5; I Samuele 1:3), anche senza la prostrazione del corpo (Genesi 47:31; I Re 1:47).*
3. *Rendere omaggio, sottomettersi (Salmo 45:12 [11 in italiano]), "(il re) è il Signore rendetegli omaggio" (questo re è Cristo, il quale deve essere adorato come essendo Dio al di sopra di tutto)*

Anche Wilson, in sostanza, dice la stessa cosa.<sup>(8)</sup>

*“Il rispetto era dovuto a parigrado, talvolta a superiori come re e principi, ma specialmente si riferisce alla Deità. Quindi, col senso di adorazione”*

Per cui possiamo senz'altro dire che nell'antico Israele, prostrarsi era un gesto di riverenza verso la Divinità; ecco, perché agli israeliti era vietato di prostrarsi davanti agli dèi pagani. A questo proposito, leggiamo insieme uno dei brani più noti dell'Antico Testamento, il secondo comandamento:

“Non devi farti immagine scolpita né forma simile ad alcuna cosa che è nei cieli di sopra [...]. Non devi inchinarti (*“shahhah”*; nella LXX *“proskynéo”*) davanti a loro né essere indotto a servirle (*“welò tho'ovdhèm”*; nella LXX *“latrèuseis”*), perché io, Geova tuo Dio, sono un Dio che esige esclusiva devozione” (Esodo 20:4, 5; cfr. Deuteronomio 5:8, 9).

Nella T.N.M. con note e riferimenti del 1987, viene evidenziato soltanto *“welò tho'ovdhèm”*, mentre il verbo *“shahhah”* viene assolutamente ignorato. Questo, però non è corretto, e temiamo che il CD lo faccia di proposito.

Degno di nota è il fatto che nei versetti anzidetti la versione dei LXX traduce l'ebraico *“shahhah”* con il greco *“proskynéo”*, e la stessa cosa fa nel Salmo 97:7 (citato in Ebrei 1:6), a dimostrazione del fatto che i traduttori della *Septuaginta* considerarono il verbo *“proskynéo”* corrisponde all'ebraico *“shahhah”*.

## Capitolo 6

# L'ADORAZIONE AGLI UOMINI?

La Bibbia permette atti di adorazione verso altri uomini? Per rispondere a questa domanda tratteremo l'argomento, prima alla luce dell'Antico Testamento e poi alla luce del Nuovo Testamento.

## ***L'ADORAZIONE DEL POPOLO D'ISRAELE***

Alla luce di quanto è stato detto possiamo senz'altro dire che "prostrarsi" era un gesto di riverenza verso Yahwèh, ma anche verso persone reputate di grado superiore come: re (Cfr. II Samuele 9:8), profeti (Cfr. II Re 2:15), parenti anziani (Cfr. Genesi 33:6) e altri personaggi (Cfr. Genesi 37:7, 9, 10). Il "prostrarsi", però, era soprattutto un atto di adorazione verso la Divinità (Cfr. Genesi 22:5; Giosuè 5:14; I Samuele 14:25, 30; Salmo 95:6;). Ecco perché agli israeliti era vietato "prostrarsi" (ebraico "*shahhah*" e greco "*proskynéo*") dinanzi agli dèi pagani (Cfr. Esodo 20:4, 5; 34:14; Deuteronomio 5:8, 9; 11:16; Salmo 81:9), e a loro è implicitamente biasimato di averlo fatto (Cfr. Numeri 25:2).

Israele, dal periodo della cattività babilonese, non permise neppure la "prostrazione" davanti agli uomini. Significativo è il caso di Mardocheo che rifiutò nel modo più assoluto di prostrarsi davanti ad Haman, in segno di adorazione, esponendosi in tal modo al pericolo di far sterminare il suo popolo (Cfr. Ester 3:2).

## ***L'ADORAZIONE DEI PRIMI CRISTIANI***

Il Nuovo Testamento o, come preferiscono chiamarlo i tdG, le Scritture greche cristiane, proibiscono assolutamente qualsiasi forma di adorazione rivolta agli uomini.

D'altronde anche il CD è pienamente convinto di questo, quando scrive: <sup>(9)</sup>

***“Gli uomini non devono essere idolatrati o adorati”***

Ora, cercheremo di esaminare alcuni esempi che ricorrono nel Nuovo Testamento.

### ***Cornelio e il carceriere di Filippi***

I due episodi di Cornelio e del carceriere di Filippi, ci forniscono un buon esempio per distinguere l'adorazione dal semplice “rendere omaggio”.

Nel capitolo dieci del libro degli Atti notiamo l'atteggiamento fisico di Cornelio nei confronti di Pietro con lo scopo di esternare l'adorazione:

*“Come Pietro entrava, Cornelio, fattoglisi incontro, gli si gettò ai piedi e l'adorò (proskynéo)”* (Atti 10:25, V. R.)

E' a questo punto che Pietro rifiuta la “proskynéo” di Cornelio:

*“Ma Pietro lo rialzò dicendogli: levati, anch'io sono uomo”* (Atti 10:26; V. R.).

La T.N.M. traduce il versetto 25 nel seguente modo:

*“Cornelio gli andò incontro, cadde ai suoi piedi e gli rese omaggio”*

Ora, se quello di Cornelio fosse stato unicamente un atto di riverenza, o omaggio, Pietro non avrebbe risposto “Alzati perché io sono un uomo”. Si può rendere omaggio ad un uomo, ma si deve adorare solo Yahwèh. D'altronde Pietro stesso lo specifica quando dice “io sono uomo”. Questa è la ragione per cui Pietro non può accettare l'adorazione di Cornelio.

Adesso, andiamo al capitolo sedici del libro degli Atti e avremo più chiaro il concetto. Qui notiamo che il carceriere di Filippi:

*“tutto tremante si gettò ai piedi di Paolo e Sila”* (Atti 16:29; N.R.)

Ora, leggendo il testo rimaniamo sbalorditi del fatto che non vi è alcun rifiuto da parte di Paolo e Sila per un simile gesto. Come mai? Semplice, non si tratta di adorazione e il verbo greco “prosépesen” (cadere giù) È DIVERSO da “proskynéo” (cadere giù in atteggiamento di adorazione). Dunque, se si ammette, come mostra il contesto, che quell'omaggio reso da Cornelio a Pietro era un atto di adorazione (proskynéo), per coerenza bisogna riconoscere che gli stessi atti di adorazione vengono rivolti a Gesù Cristo, che non li rifiutò mai.

## Altri esempi

Anche Paolo e Barnaba con grande prontezza e determinazione impedirono agli abitanti di Listra di tributare loro onori e sacrifici (Cfr. Atti 14:14, 15), e in maniera simile si comportano anche gli angeli (Cfr. Apocalisse 19:10; 22:8, 9).

Anche il CD afferma esplicitamente che “**gli angeli non devono essere adorati**”.<sup>(10)</sup> E su questo siamo tutti d'accordo, poiché l'adorazione spetta soltanto a Yahwèh. Nei due brani del libro dell'Apocalisse anzidetti, Rivelazione per i tdG, viene descritto l'atteggiamento dell'apostolo Giovanni nei confronti di un angelo; e in questo contesto il verbo “*proskynéo*” indica proprio l'atto di adorazione che l'angelo rifiuta per ben due volte (Cfr. Apocalisse 19:10; 22:8, 9), perché è da riservare solo a Dio.

Ci domandiamo: come mai Gesù Cristo non vietò mai tale adorazione (*proskynéo*)? (Cfr. Matteo 14:33; 28:17; Luca 24:52; Giovanni 9:38); anzi, questa stessa adorazione rifiutata dagli angeli viene, per espressa volontà del Padre, subito tributata da “una moltitudine dell'esercito celeste” a Gesù Cristo stesso al momento della Sua seconda venuta? (Cfr. Ebrei 1:6).

D'altronde la stessa W.T. in passato riconosceva l'adorazione a Gesù Cristo:<sup>(11)</sup>

*“Domanda [...] (Gesù) era veramente adorato, o è la traduzione sbagliata? Risposta [...] Si noi crediamo che il nostro Signore Gesù mentre era sulla terra fu realmente e giustamente adorato [...]. Era giusto che il nostro Signore ricevesse la lode”*

E ancora:<sup>(12)</sup>

*Egli (Gesù) era oggetto di adorazione [...]. Egli non rimproverò mai nessuno per gli atti di adorazione offertigli”*

Persino lo stesso Statuto della Società Torre di Guardia lo dice:<sup>(13)</sup>

*“Gli scopi di questa Società sono: [...] per la pubblica adorazione cristiana di Dio Onnipotente e di Cristo Gesù; organizza e mantiene assemblee mondiali per tale adorazione”*

Un'altra prova l'abbiamo nella T.N.M., edizione 1967, quando traduce Ebrei 1:6:

*“Ma quando introduce di nuovo il suo primogenito sulla terra abitata, dice: E tutti gli angeli di Dio l'adorino (forma verbale di “proskynèò”)”*

Di questo versetto, comunque, se ne parla ampiamente nel prossimo capitolo.

## EBREI 1:6

Un posto a parte merita il brano di Ebrei, a causa del maltrattamento che la W.T. le ha riservato. Ecco, il versetto per intero:

*“E quando di nuovo introduce il Primogenito nel mondo, dice: Tutti gli angeli di Dio l’adorino” (V. R.)*

Ci sono ancora dubbi? No, di certo, gli angeli devono adorare Gesù Cristo!

Il CD, però, non è molto convinto, poiché questo significherebbe affermare in modo inequivocabile la piena Divinità di Gesù Cristo.

La cosa strana è che in questo versetto il CD, ha tradotto il verbo greco *“proskynéo”* con “adorare”, nella T.N.M. edizione 1967. In seguito poi accortosi che questo era inconciliabile con la propria dottrina, ha provveduto a modificarlo con “rendere omaggio” nella successive edizione della T.N.M.. Per cui in questo versetto troviamo la chiave per svelare la confusione che la W.T. è riuscita a creare intorno al verbo *“proskynéo”*; apportando diverse variazioni per potere così avvalorare la propria tesi. Tutto questo anche a costo di “maltrattare” la Parola di Dio.

Per dimostrare ciò che è stato detto, riproporremo alcune foto anastatiche delle loro pubblicazioni.

5 Per esempio, a quale degli angeli ha egli detto mai: “Tu sei mio figlio; oggi, io ti ho generato”? E di nuovo: “Io gli sarò padre, ed egli mi sarà figlio”? 6 Ma quando egli introduce di nuovo il suo Primogenito sulla terra abitata, dice: “E tutti gli angeli di Dio lo adorino”.

7 E riguardo agli angeli dice: “Ed egli fa suoi angeli gli spiriti, e suoi pubblici servitori una fiam-

“Traduzione del Nuovo Mondo”,  
pubblicata dalla Watch Tower,  
edizione 1967, pag. 1219

5 Per esempio, a quale degli angeli egli ha mai detto: “Tu sei mio figlio; io, oggi, ti ho generato”? E di nuovo: “Io gli sarò padre, ed egli mi sarà figlio”? 6 Ma quando introduce di nuovo il suo Primogenito nella terra abitata, dice: “E tutti gli angeli di Dio gli rendano omaggio”.<sup>s</sup>

7 E riguardo agli angeli

“Traduzione del Nuovo Mondo”, - formato  
piccolo - pubblicata dalla Watch Tower,  
edizione 1986, pag. 1440

egli ha mai detto: "Tu sei mio figlio; io, oggi, ti ho generato"?<sup>o</sup> E di nuovo: "Io gli sarò padre, ed egli mi sarà figlio"?<sup>p</sup>  
 6 Ma quando introduce di nuovo il suo Primogenito<sup>a</sup> nella terra abitata, dice: "E tutti gli angeli<sup>r</sup> di Dio gli rendano omaggio"<sup>s</sup>

7 E riguardo agli angeli dice: "Ed egli

"Traduzione del Nuovo Mondo"  
 -formato grande con riferimenti -  
 pubblicata dalla Watch Tower,  
 edizione 1987, pag. 1438

J<sup>17,18,22</sup>(ebr.), *hagGedhullàh*. 6\* "Rendano omaggio": o, "adorino". Gr. *proskynesàtosan*; lat. *adorent*. Vedi 2Re 2:15 e relativa nt. 7\* Lett. "pubblici lavoratori". Gr. *leitourgois*. 8\* "Tuo", ADItVgSy<sup>b,p</sup> e Sl 45:6; P<sup>46</sup>κΒ, "suo". 8<sup>r</sup> Lett. "bastone della dirittura".

Insomma, Gesù Cristo deve essere adorato, oppure gli si può rendere semplicemente omaggio? La W.T. vorrebbe poter optare per la seconda soluzione, ma il testo originale non glielo permette e, quindi, rimane nel vago. Ci rivolgeremo, quindi, al testo greco, e lo faremo prendendo ancora una volta quelli editi dalla W.T.

<p>πὰρ' αὐτοῦς κληρονόμηκεν ὄνομα. ὅτι-        beyond them he has inherited a name. To        νι γὰρ εἶπέ ποτε τῶν ἀγγέλων· υἱὸς        which for did he say ever of the messengers; A son        μου εἶ σύ, ἐγὼ σήμερον γεγέννηκά σε;        of me art thou, I to-day have begotten thee;        καὶ πάλιν· Ἐγὼ ἔσομαι αὐτῷ εἰς Πατέρα,        and again; I will be to him for a Father,        καὶ αὐτὸς ἔσται μοι εἰς υἱόν; ὅταν δὲ        and he shall be to me for a son? when but        πάλιν εἰσαγάγῃ τὸν πρωτότοκον εἰς τὴν        again he may lead in the first born into the        οἰκουμένην, λέγει· Καὶ προσκυνῆσάτωσαν αὐ-        habitable, he says; ¶And let All        τῷ πάντες ἄγγελοι Θεοῦ. Ἔτι καὶ πρὸς μὲν        all messengers of God. And concerning indeed        ἑαυτοῦ·</p>	<p>5 For to which of the        ANGELS did he ever say,        ¶"Thou art my Son, To-        day I have begotten        "thee?" And again, ¶"I        "will be to him for a        "Father, and he shall be        "to me for a Son?"        6 And when again he        shall introduce ¶the FIRST        BORN into the HABITABLE,        he says, ¶"And let All        "God's Angels worship        "him."        7 And with respect to</p>
---	--

"The Emphatic Diaglot",  
 pubblicato dalla Watch Tower  
 nel 1942, pag. 728

949

HEBREWS 1:7—13

<p>προσκυνῆσάτωσαν αὐτῷ πάντες ἄγγελοι        let do obeisance toward him all angels        Θεοῦ.        of God.        7 καὶ πρὸς μὲν τοὺς ἄγγέλους        And toward indeed the angels</p>	<p>let all God's angels do        obeisance to him."        7 Also, with refer-        ence to the angels he        says: "And he makes        his angels spirits, and</p>
--	--

"The Kingdom Interlinear  
 Translation of the Greek  
 Scriptures", pubblicato dalla  
 Watch Tower nel 1985, pag. 949

Notate la palese contraddizione delle due versioni interlineari: nella prima leggiamo "let worship him", cioè "lo adorino", mentre nella seconda "let do obeisance toward him", cioè "gli rendano omaggio". In questa misteriosa confusione, si nasconde la teologia falsa e contraddittoria della Società Torre di Guardia, sull'adorazione da rendere a Cristo Gesù.

Invitiamo i lettori a consultare un qualsiasi altro interlineare greco-inglese, per avere un'ulteriore conferma che la corretta traduzione di "*proskynéo*" in questo versetto è "adorare".

Inoltre, non si trascuri un fatto assai importante, e cioè che Ebrei 1:6 potrebbe essere una citazione del Salmo 97:7, secondo la versione dei LXX, oppure di Deuteronomio 32:43, sempre secondo la versione dei LXX che è più lunga rispetto al testo ebraico. Comunque, in entrambi i casi si tratta di adorazione rivolta al vero Dio Yahwèh.

D'altronde, il CD ha scritto:<sup>(14)</sup>

*"... partecipare a qualsiasi rito o atto di devozione per qualsiasi altro dio significa abbandonare la vera adorazione"*

Per cui se Gesù Cristo è adorato da ogni creatura, significa soltanto una cosa: o egli è un falso dio, oppure, come crediamo, Egli è Dio benedetto in eterno (Cfr. Romani 9:5). La W. T. mostra tutte le sue difficoltà quando tenta di spiegare il brano di Ebrei 1:6, nella rivista Torre di Guardia del 1° agosto 1983, pagina 18 e di cui riportiamo le foto anastatiche.

#### OMAGGIO o ADORAZIONE

In Ebrei 1:6 il verbo greco "proskynèo" può significare:

1. Rendere rispettoso omaggio, come 'inchinandosi', a Gesù, colui che Geova Dio ha onorato e glorificato
2. Adorare Geova Dio mediante o per mezzo del suo principale rappresentante, Gesù suo Figlio

lente del loro [di quello degli angeli]":  
— Ebrei 1:4.

"Come i fedeli angeli, anche noi dobbiamo riconoscere l'esatta posizione di Cristo. Citando il Salmo 97:7 (*Settanta greca*), Ebrei 1:6 (NW) dice: "Tutti gli angeli di Dio gli rendano omaggio". Altre versioni lo rendono: gli angeli "si prostrino" o "si inchinino davanti" al Figlio.\* Il contesto indica che questo significa che anche gli angeli rendono omaggio a Gesù, l'esaltato Figlio e principale rappresentante di Dio. Riconoscono che è stato "coronato di gloria e d'onore" e

\* Paolo usò il verbo greco *proskynèo*, che secondo *The Greek-English Lexicon of the New Testament* (Bauer, Arndt, Gingrich) era "usato per indicare la consuetudine di prostrarsi davanti a un personaggio e di baciargli i piedi, l'orlo della veste, o baciare la terra". (I Samuele 24:8; II Re 2:15) Può anche significare "adorare" come di solito viene tradotto in Ebrei 1:6. Se tale in questo caso è il corretto significato, indica evidentemente un'adorazione relativa, un'adorazione resa a Geova Dio per mezzo del suo glorificato Figlio. — Confronta Rivelazione 14:7; *La Torre di Guardia* del 1° giugno 1971, pagine 350, 351.

18 LA TORRE DI GUARDIA — 1° AGOSTO 1983

Non ci sono dubbi sul fatto che la W. T. ha serie difficoltà per spiegare questo brano, e continuare a sostenere che Gesù Cristo non deve essere adorato. Per cui è costretta a dire delle cose palesemente antibibliche, qual è, appunto, quella dell'"adorazione relativa". La "scappatoia" è simile a quella della chiesa cattolica romana, a proposito del culto dei "santi" e delle reliquie.



La Bibbia ribadisce più volte che l'adorazione deve essere rivolta **solo ed esclusivamente a Dio**. Di questo ne è cosciente anche la stessa W. T. la quale, si contraddice clamorosamente, e in una specie di dizionario biblico, scrive: <sup>(15)</sup>

*“Non c'è un solo caso nelle Scritture in cui fedeli servitori di Geova siano ricorsi a qualche cosa di visibile per pregare Dio o abbiano praticato qualche forma di adorazione relativa”*

E ancora:<sup>(16)</sup>

*“E' vietato praticare l'adorazione relativa”*

L'onore relativo reso a Dio per mezzo di un angelo fu riprovato con queste parole: “Stai attento! Non farlo! . . . Adora Dio”. (Apocalisse 19:10; 22: 8, 9, NW) A Cesarea e a Listra gli apostoli Pietro e Paolo pure rimproverarono altri che si chinarono dinanzi a loro per rendere adorazione relativa a Dio. (Atti 10: 24-26; 14: 11-18) Qualsiasi adorazione relativa che l'adoratore renda per mezzo dell'ausilio visivo di immagini è completamente opposta al principio cristiano, dichiarato in 2 Corinzi 5:7 (NW): “Camminiamo per fede, non per visione”.

“Sia Dio riconosciuto verace”,  
pubblicato dalla “Watch Tower”,  
ed. 1954, pag. 147

Ci domandiamo, allora, per quale ragione sarebbe valida l'adorazione *relativa* rivolta a Gesù Cristo? E' evidente che tutto ciò che hanno scritto a proposito di Ebrei 1:6, non ha senso, entrando in contraddizione tra loro. I loro stessi scritti sono i loro peggior nemici.

Pertanto, se il Figlio di Dio è soltanto una creatura (argomento di altro studio), come la W. T. vorrebbe farci credere, allora Gesù Cristo non deve essere adorato in nessun caso, neanche in senso *relativo*, in quanto nella Bibbia è severamente proibito inchinarsi in adorazione (*proskynéō*) dinanzi a qualsiasi forma di creazione (Cfr. Romani 1:25).

E questo lo sa benissimo anche il CD: <sup>(17)</sup>

*“L'adorazione relativa con l'uso di ausili fisici per la devozione è contraria al principio cristiano della devozione”*

E poi cosa significa “adorazione relativa”? L'adorazione o è realmente tale, oppure non lo è. Non ci possono essere semi-adorazioni.

No, l'adorazione che i primi cristiani rivolsero al Signore Gesù Cristo fu realmente tale, poiché Egli è Dio insieme al Padre e allo Spirito Santo (argomento di altro studio).

## DESCRIZIONE SOMMARIA DI ALCUNI VERSETTI

E' interessante considerare come i Vangeli ci offrano molti esempi di uomini che hanno adorato Cristo Gesù. Inoltre, un fatto importante è che Gesù Cristo, a differenza degli apostoli e degli angeli, non si sottrasse mai a questo e non vietò mai l'adorazione che nei Vangeli viene rivolta solo a Lui, a dimostrazione che questo era ciò che Egli si aspettava..

### **MATTEO 2:2, 8, 11**

I Magi venuti dall'oriente, avevano visto la sua stella, e si erano messi in viaggio; non come curiosi, ma con l'intento di portare doni e adorazione all'Essere Supremo. Infatti, solo nel capitolo due del Vangelo di Matteo per ben tre volte il termine "proskynéo" viene riferito a Gesù:

*"Dov'è il re dei Giudei che è nato? Poiché noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti per **adorarlo** [...]. Allora Erode, chiamati di nascosto i Magi s'informò esattamente da loro del tempo in cui la stella era apparsa; e mandandoli a Betlemme, disse loro: Andate e chiedete informazioni precise sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, affinché anch'io vada ad **adorarlo**. Entrati nella casa (I Magi), videro il bambino con Maria sua madre; prostratisi, lo **adorarono**" (N. R.)*

Tutte e tre le volte ricorre il verbo (proskynéo) che la T.N.M. traduce con "rendere omaggio". Tuttavia la stessa W. T. testimonia dell'adorazione dei Magi a Gesù: <sup>(18)</sup>

*"La prima volta che vedemmo la sua stella eravamo in Oriente, dissero gli uomini, e **siam venuti ad adorarlo** [...]. Allora Erode chiamò gli uomini venuti dall'Oriente e disse: Andate a cercare il bambino. Quando lo troverete, fatemelo sapere. Voglio andare anch'io ad **adorarlo**"*

## **MATTEO 8:2**

Questo è un episodio che descrive lo stato di un uomo malato di lebbra che, veduto Gesù Cristo, venne verso di Lui e accostatosi si buttò in ginocchio cadendo sulla sua faccia (Cfr. Luca 5:12; Marco 1:40), si prostrò in segno di **adorazione** (*proskynéo*). La T.N.M. traduce: “gli rendeva omaggio”.

## **LUCA 17:16-19**

Questi versetti narrano dell'occasione in cui Gesù Cristo guarisce dieci lebbrosi, e uno di questi vedendo che era guarito, tornò indietro glorificando Dio, e arrivato davanti a Gesù, **si gettò ai suoi piedi con la faccia a terra** (v. 16). Talché Gesù gli disse:

*“I dieci non sono stati tutti purificati? Dove sono gli altri nove? Non si è trovato nessuno che sia tornato per dare gloria a Dio tranne questo straniero? E gli disse: Alzati e vâ; la tua fede ti ha salvato”*  
(Luca 17:17-19 - N. R.).

La dimostrazione di fede del lebbroso che tornando indietro diede gloria a Dio, prostrandosi davanti a Gesù, testimonia della fede salvifica in Gesù, il Yahweh che salva. La W.T., non riconoscendo nell'atteggiamento del lebbroso un atto di adorazione a Gesù Cristo, traduce nella T.N.M. “*sèsokèn*” (lett. “salvato”) con “reso sano” o “sanato”. Questa traduzione, però, è sbagliata non soltanto filologicamente, ma anche contestualmente, in quanto il lebbroso era già stato sanato. Infatti, questi “vedendo che era guarito” (v. 15) si gettò ai piedi di Gesù, dimostrando così tanta fede nel Salvatore che gli disse: “la tua fede ti ha salvato”.

## **MARCO 7:25 CON MATTEO 15:25**

Una donna cananea che aveva la figlia gravemente tormentata da un demone, avendo udito parlare di Gesù, si diresse verso di Lui e cominciò a gridargli: Signore abbi pietà di me! Dopo di che questa donna gli si gettò sopra i piedi (Cfr. Marco 7:25) e l'adorò (Cfr. Matteo 15:25).

Marco 1:40

il lebbroso

ἔρχεται πρὸς αὐτόν και γονυπετῶν

venne verso di lui e buttatosi in ginocchio

Luca 5:12

ΠΕΣΩΝ

cadde

ΕΠΙ

sulla

ΠΡΟΣΩΠΟΝ

sua faccia

Matt. 8:2

προσελθῶ

s'accostò

προσεκυνεῖ

prostrandosi

αὐτῷ

a lui



## **MATTEO 28:17**

Leggiamo il versetto secondo la versione Nuova Riveduta:

*“E vedutolo (Gesù) l’adorarono; alcuni però dubitarono”*

Anche qui la T.N.M. traduce con “gli resero omaggio”. Notate, però, le parole che seguono: “*Alcuni dubitarono*”. Ma di che cosa dovevano dubitare? Di rendergli omaggio? Ma rendere omaggio non è poi tanto impegnativo! Avranno dubitato della risurrezione? Ma se hanno dubitato della risurrezione, quel solito verbo “*proskunéo*” non è semplicemente un “rendere omaggio” a uno che si è *risuscitato* (Cfr. Giovanni 10:18): è adorazione!

## **LUCA 24:52**

Questi versetti ci descrivono l’episodio in cui il Cristo risorto dopo essere apparso ai discepoli, è asceso al cielo. A questo punto

*“essi adoratolo tornarono a Gerusalemme con grande gioia”* (N. R.)

La T.N.M., come al solito quando “*proskynéo*” si riferisce a Gesù, hanno tradotto: “Gli resero omaggio”. Riflettete bene! Quello dell’ascensione di Gesù Cristo al cielo era il momento culminate dell’esperienza; e i discepoli si sarebbero limitati ad un inchino? Ad un “rendere omaggio”, perfino dopo avere toccato quello stesso corpo risorto che avevano visto penzolare da una croce (Cfr. Giovanni 20:27, 28)?

Questa fu l’ultima volta che i discepoli videro Gesù sulla terra prima che salisse al cielo, e **tutti l’adorarono**.

# INCREDIBILE INCONGRUENZA

La W. T. si vanta della propria coerenza nel tradurre la “sua” versione della Bibbia detta “Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture”, al punto che, malgrado i termini “*nefesh*” (ebraico) e “*psyché*” (greco) siano abbastanza complessi (come tutti gli studiosi di semantica affermano) e abbiano una vasta gamma di significati, per “coerenza” li ha SEMPRE tradotti con “anima”.

## VERSIONE UNIFORME

La Traduzione del Nuovo Mondo cerca in ogni modo di essere coerente. A una data parola ebraica o greca è stata assegnata una determinata parola nella lingua della traduzione, dopo di che si è cercato di usare il più uniformemente possibile questa parola, secondo il contesto. Ad esempio, la parola ebraica *nefesh* è coerentemente tradotta “anima”. Anche la parola greca equivalente, *psyché*, è tradotta ogni volta “anima”.

“Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile”,  
pubblicato dalla Watch Tower, edizione  
1991, pag. 328

Pensate che i traduttori della T.N.M. sono stati così coerenti (sic!) che hanno tradotto “*nefesh*” SEMPRE con “anima” anche in contesti dove questa traduzione è a dir poco assurda e senza senso. Faremo solo pochi esempi confrontando la traduzione della T.N.M. con quella della Versione Nuova Riveduta:

### Proverbi 16:26

- “**L’anima** di chi lavora duramente ha lavorato duramente per lui, perché la sua bocca ha fatto duramente pressione su di lui” (T.N.M.). Cosa significa l’anima di chi lavora duramente? Ma l’anima lavora?
- “**La fame** del lavoratore lavora per lui, perché la sua bocca lo stimola” (N.R.)

### Proverbi 23:2

- “Ti devi mettere un coltello alla gola se sei proprietario [di un desiderio] dell’anima” (T.N.M.). Capite il significato di questo versetto?
- “Mettiti un coltello alla gola, se tu sei ingordo” (N.R.).

### Isaia 3:20

- “le acconciature per il capo e le catenelle dei piedi e le fasce per il petto e le **case dell'anima**” (T.N.M.). Cosa sono queste case dell'anima?
- “dei diademi, delle catenelle dei piedi, delle cinture, dei **vasetti di profumo**” (N.R.)

Questi sono solo alcuni esempi dell'incredibile analfabetismo in cui cade la W.T. pur di essere “coerente” nel tradurre “*nefesh*” sempre allo stesso modo. Comunque, questa posizione si potrebbe anche rispettare, se, però, la tanto decantata COERENZA non venisse incredibilmente meno a proposito del verbo greco “*proskynéo*”.

Infatti, esso viene tradotto **SEMPRE** con “ADORARE” quando ha per complemento oggetto Yahweh, Dio (Cfr. Giovanni 4:24; Atti 8:27; Apocalisse 4:10); e anche quando ha per complemento oggetto il diavolo (Cfr. Matteo 4:9; Luca 4:7) o gli idoli (Cfr. Atti 7:43). Quando, però, ha come complemento oggetto Gesù Cristo **viene arbitrariamente tradotto** “RENDERE OMAGGIO” con evidente discriminazione. Ci chiediamo, quindi, il perché di questa traduzione.

1. Perché “*proskynéo*” deve avere un altro significato quando ha per complemento oggetto Gesù Cristo?
2. Perché non è stato seguito lo stesso rigido letteralismo conservato con “*nefesh*”?
3. Perché non si è seguita la stessa “uniformità” di traduzione tanto decantata a pagina 328 di “Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile”, di cui abbiamo riportato la copia anastatica nella pagina precedente?

La risposta è ovvia: questo significava ammettere la piena Divinità di Gesù Cristo.

# GESÙ CRISTO ADORATO COME DIO PADRE

Adesso vogliamo vedere insieme come il Signore Gesù Cristo è adorato tanto quanto Dio Padre, e per farlo ci rivolgeremo al libro dell'Apocalisse, Rivelazione per i tdG.

Il libro inizia con questa solenne frase: "*Rivelazione di Gesù Cristo*" (1:1). Per cui il libro stesso è, appunto, la rivelazione di una persona definita con i nomi più diversi: "*Il primo e l'Ultimo*" (1:18; 2:8; cfr. con Isaia 41:4; 44:6; 48:12), "*L'Alfa e l'Omega*" (22:13-16), "*Il Re dei re e il Signore dei signori*" (17:14; 19:16), "*L'Agnello che siede sul trono*" (5:6, 8, 12, 13). E la gloria di questa persona è tale che, dice Giovanni "*quando lo vidi caddi ai suoi piedi come morto*" (1:17).

L'apostolo Giovanni non esita ad attribuirgli "*gloria e potere per sempre*" (1:6) e ci mostra miriadi di angeli intorno al trono che lo adorano:

*"E vidi, e udii la voce di molti angeli intorno al trono e alle creature viventi e agli anziani, e il loro numero era di miriadi di miriadi e di migliaia di migliaia, che dicevano ad alta voce: l'Agnello che fu scannato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore e gloria e benedizione"* (5:12)

Certamente, questa non è un genere di lode che degli esseri creati come gli angeli rendono a un loro simile; nè questo genere di lode è inferiore a quella tributata all'Onnipotente Yahweh. E' rilevante, inoltre, la descrizione del modo con cui la visione continua:

*"E ogni creatura che è in cielo e sulla terra e sotto la terra e sul mare e tutte le cose [che sono] in essi, udii che dicevano: A Colui che siede sul trono e all'Agnello siano la benedizione e l'onore e la gloria e il potere per i secoli dei secoli"* (5:13).

Si noti qui che **TUTTI GLI ESSERI CREATI DELL'UNIVERSO INTERO** rendono omaggio al loro Creatore.



Se Gesù Cristo è la “prima creatura” di Yahweh, l’Agnello dovrebbe trovarsi tra coloro che adorano Dio. Si noti bene, però, che l’Agnello NON LO TROVIAMO FRA COLORO CHE RENDONO OMAGGIO AL LORO CREATORE; anzi LO VEDIAMO RICEVERE QUELLO STESSO TRIBUTATO DI ADORAZIONE che le creature innalzano all’Altissimo (vedi anche 7:10). Ma non è tutto, in quanto la descrizione di Giovanni continua:

*“E le quattro creature viventi dissero: Amen! e gli anziani **caddero e adorarono** (@pesan kai prosekynesan)” (5:14)*

Adorarono chi? Chiaro, Colui che siede sul trono e l’Agnello del versetto 13! Li adorarono insieme. La stessa ed identica adorazione tributata a Dio Padre, che siede sul trono, è tributata anche a Gesù Cristo, l’Agnello di Dio.

Ecco, perché l’apostolo Paolo dice che Dio Padre ha decretato che “*nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio di quelli che sono in cielo e di quelli che sono sulla terra e di quelli che sono sotto il suolo*” (Filippesi 2:10).

Il Signore Gesù Cristo stesso ha detto che il desiderio di Dio Padre è che tutti onorino il Figlio COME onorano il Padre:

*“affinché tutti onorino il Figlio **come** onorano il Padre. Chi non onora il Figlio non onora il Padre che lo ha mandato” (Giovanni 5:23)*

Il termine greco tradotto “come” è “*kathòs*”, che ricorre numerose volte nel Nuovo Testamento (Cfr. Luca 6:31; 11:30; I Giovanni 3:2; I Tessalonicesi 2:13; ecc.) e significa: come, proprio come, nella stessa assoluta maniera.

Dunque, questi brani ci mostrano, senza possibilità di equivoci, che la gloria del Padre è indissolubilmente legata a quella del Figlio. Yahweh stesso ha detto:

*“Io sono Geova. Questo è il mio nome; e **non darò a nessun altro la mia propria gloria**” (Isaia 42:8)*

A questo punto ci poniamo delle domande:

1. Come mai vediamo Yahweh che condivide la Sua gloria con l’Agnello sopra il trono?
2. Come mai Gesù Cristo stesso disse al Padre di glorificarlo, di quella gloria che aveva ancor prima della fondazione del mondo? (Cfr. Giovanni 17:5)
3. Se Dio è geloso e non dà la Sua gloria a un altro, come dice in Isaia, come si spiega il fatto che la dà a Gesù Cristo?

Se Dio si comporta in modo simile, è evidente che Egli non ritiene il Figlio un essere inferiore a Lui; ma lo considera un Suo pari, Uno che ha pieno diritto all'onore e alla gloria che sono dovuti a Se stesso. L'unica spiegazione è questa: Gesù Cristo è lo stesso Yahweh di cui si parla in Isaia 42:8, benché Egli sia distinto dal Padre, è l' "alter ego".

Prima di concludere, si desidera invitare il lettore a confrontare i seguenti versetti dell'Apocalisse, i quali dimostrano conclusivamente che la stessa adorazione dovuta al Padre è resa anche al Figlio.

#### Capitolo 4

versetto 4

versetto 5

versetto 6

versetti 9, 10

versetto 10

#### Capitolo 5

versetto 5

versetto 6

versetto 8

versetto 14 (Cfr. 1:18; 2:8)

versetto 8

Dunque, possiamo dire che la Bibbia afferma categoricamente che Gesù Cristo era, ed è, oggetto di preghiere e di adorazioni.

Infine desideriamo concludere con le parole di un noto dizionario di teologia biblica: <sup>(19)</sup>

*“Scandalo per i Giudei (1 Cor. 1, 23), l'adorazione riservata al Dio unico è, fin dal primo giorno, proclamata come dovuta a Gesù crocifisso, confessato come Cristo e Signore (Atti 2:36) [...]. Questo culto ha come oggetto Cristo risorto ed esaltato (Mt. 28, 9, 17; Lc. 24, 52), ma la fede riconosce il Figlio di Dio e lo adora (Mt. 14, 33; Gv. 9, 38). nell'uomo ancora destinato alla morte, e persino nel neonato (Mt. 2, 2; cfr. Is. 49, 7).*

*L'adorazione del Signore Gesù non toglie nulla all'intransigenza dei cristiani, attenti a rifiutare agli angeli (Apoc. 19, 10; 22, 9) ed agli apostoli (Atti 10, 25s; 14, 11-18) gli atti anche solo esterni di adorazione”*

# NOTE

- 1) *La Torre di Guardia* del 15/06/1964, pag. 368; grassetto nostro
- 2) La T.N.M. traduce "*Kyrios*" con Geova, non solo in Romani, ma ogni volta che il Nuovo Testamento riporta una citazione dell'Antico Testamento in cui compare il tetragramma (YHWH). A questo punto è interessante notare che non sempre la W.T. ha seguito questo criterio nella sua T.N.M.. Prendiamo il versetto di Isaia 8:13 e leggiamo: "*Geova degli eserciti, egli è Colui che dovete trattare come santo, ed egli deve essere l'oggetto del vostro timore, ed egli deve essere Colui che vi fa tremare*". Ora, la prima lettera di Pietro riporta questa citazione: "*Comunque, non temete l'oggetto del loro timore, né siate agitati. Ma santificate il Cristo come Signore (*Kyrios*) nei vostri cuori*" (I Pietro 3:14, 15). Come mai non traduce "*Kyrios*" con Geova? E cioè "Ma santificate il Cristo come Geova"? La risposta è ovvia, in quanto il versetto identificherebbe Cristo con Geova e ciò non è possibile per la "teologia" del CD.
- 3) L. Coenen-E. Beyrenther-H. Bretennard, *Dizionario dei Concetti Biblici del Nuovo Testamento*, ed. Dehoniane, Bologna 1986, pag. 250
- 4) *ibidem*, pag. 256, grassetto nostro
- 5) *Svegliatevi*, 8 luglio 1972, pagg. 5-8 (ed. francese)
- 6) AA. VV., *Enciclopedia della Bibbia*, L.D.C., Leumann (TO), 1971, vol. 1, pagg. 166, 167
- 7) H.W.F. Gesenius, "*Hebrew-Chaldee Lexicon to the Old Testament*", BAKER BOOK HOUSE, Grand Rapids, Michigan, 1847/1988, pagg. 813, 814
- 8) W. Wilson, "*Old Testament Word Studies*", HENDRICKSON, Publisher, Peabody, Massachusetts, 1961, pag. 47 [9]
- 9) *Accertatevi di ogni cosa. Attenetevi a ciò che è eccellente*, ed. W. T., 1974, pag. 11
- 10) *idem*, pag. 12
- 11) *Watch Tower Reprints 3°*, 15 luglio 1898, pag. 2337
- 12) *Watch Tower Reprints 1°*, ottobre 1880, pag. 144
- 13) *Charter of the Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania*, (Emendamenti del 2 ottobre 1944, Articolo II
- 14) *Ausiliario per capire la Bibbia*, ed. W. T., 1985, pag. 576
- 15) *Ausiliario per capire la Bibbia*, op. cit., pag. 648
- 16) *Accertatevi di ogni cosa*, edizione francese del 1960, pag. 18
- 17) *Accertatevi di ogni cosa. Attenetevi a ciò che è eccellente*, ed. W. T., 1974, pag. 232
- 18) *Il mio libro dei racconti biblici*, ed. W. T., 1979, pagg. 86, 87
- 19) X. Lèon-Dufour, *Dizionario di Teologia Biblica*, Marietti (TO), 1965, pag. 17

# INDICE

## ABBREVIAZIONI

INTRODUZIONE ..... Pag. 1

1. La preghiera rivolta a Gesù Cristo ..... 2

A. *Romani 10:13*

B. *Altri versetti*

2. Atti 7:59 ..... 5

A. *L'aspetto filologico*

B. *Il contesto*

3. Giovanni 14:14 ..... 10

4. L'adorazione a Gesù ..... 12

5. Analisi del termine "Adorazione" ..... 14

A. *Il significato di "proskynéo"*

B. *Il significato di "shahhah"*

6. L'adorazione agli uomini? ..... 17

A. *L'adorazione del popolo d'Israele*

B. *L'adorazione dei primi cristiani*

7. Ebrei 1:6 ..... 20

8. Descrizione sommaria di alcuni versetti ..... 24

A. *Matteo 2:2, 8, 11*

B. *Matteo 8:2*

C. *Luca 17:16-19*

D. *Marco 7:25 con Matteo 15:25*

E. *Giovanni 9:38*

F. *Matteo 28:9*

G. *Matteo 28:17*

H. *Luca 24:52*

9. Incredibile incongruenza ..... 28

10. Gesù Cristo adorato come Dio Padre ..... 30

NOTE ..... 33

## **GIOVANNI 9:38**

L'episodio descrive la guarigione che Gesù operò in un cieco nato. Quando questo cieco spiegò il miracolo ai farisei, venne espulso dalla sinagoga. Il Signore Gesù saputo dell'accaduto chiese al cieco nato: "*Credi nel Figlio dell'uomo?*" il cieco che era stato miracolato, gli rispose: "*Chi è, Signore, perché io creda in lui?*" e Gesù gli disse: "*Tu l'hai già visto; è colui che parla con te*" (vv. 35-37). A questo punto il cieco nato gli rispose: "*Signore io credo*" e si prostrò in segno di adorazione. Anche qui la T.N.M. traduce con "Gli rese omaggio". Quest'uomo, guarito dalla propria cecità, si sarebbe limitato ad un semplice inchino? Ma ancor più rilevante è il fatto che il cieco nato non adorò Gesù, né gli rese alcun omaggio se non quando Gesù stesso gli rivelò la propria identità. Fu allora che, saputo chi realmente era, lo adorò. Il comportamento del cieco nato, rivela quindi che egli non adorò Gesù per quello che gli aveva fatto, ma per quello che Egli era.

## **MATTEO 28:9**

Delle pie donne, furono informati dagli angeli che Gesù era risorto. A questa notizia loro uscirono dal sepolcro e fuggirono spaventate perché erano prese da terrore e da stupore (Cfr. Marco 16:8). E mentre si allontanavano in fretta dal sepolcro con spavento e grande gioia, incontrarono Gesù che andò loro incontro e le salutò. Queste donne dopo avere emesso un'un'esclamazione di gioia, senza esitare si avvicinarono e **prostratesi ai piedi di Gesù l'adorarono**.

Nel racconto sono descritte due azioni ben distinte fra loro:

1. La prima quella di afferrare i piedi di Gesù, come per esempio in Atti 16:29, "prosèpesen" "cadere avanti" o prostrarsi (Cfr. Marco 7:25);
2. L'altra quella descritta dal verbo "proskynéo", cioè l'adorazione.

E' evidente che questo secondo comportamento non può significare semplicemente "rendere omaggio" oppure il senso di "inchinarsi per riverire", ma esprime l'adorazione dell'essere al quale viene rivolta.